



# L'identità professionale del docente



Uno, nessuno, centomila ...

2<sup>a</sup> parte

*Claudia Posarelli*

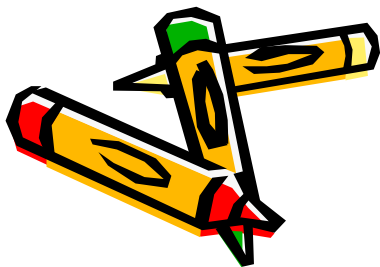


Nel testo **Intelligenze per educare. Sull'identità professionale dell'insegnante** (di Bruno Rossi, Guerrini scientifica, Milano, 2005) vengono affrontate le competenze trascurate o emergenti del docente.

♣ **Finalità:** **DELINEARE LA FIGURA DELL'INSEGNANTE ESPERTO DELLA SCUOLA** intesa come "comunità di pratiche, organizzazione che apprende".

♣ **Motivo del tema scelto:** **L'IDENTITÀ DELL'INSEGNANTE** risulta sempre più **problematica** e **complessa** nella società postmoderna. Richiede pertanto una **ridefinizione** e una **riqualificazione** radicale per le quali c'è bisogno di **AUTOCOSCIENZA CRITICA** e **AUTOCOSTRUZIONE**

fondata su una rigorosa **TEORIA DI SE STESSA.**



## IMPORTANZA DELLA **QUALITÀ DELLA RELAZIONE EDUCATIVA**

**Attività educativo-formativa** ⇒ non è riducibile a un'attività tecnico-procedurale

⇒ non si avvale di fini e di mezzi già dati ma li adatta progressivamente in base alla situazione

**L'agire professionale**

**dell'insegnante**

⇒ è influenzato dalla sua soggettività singolare piuttosto che dalla definizione intellettuale di fini e di mezzi

Il **SUCCESSO EDUCATIVO** dipende da:

♥ personalità

♦ professionalità

♣ coscienza

♠ competenza

Nella scuola l'insegnante deve promuovere uno **STILE RELAZIONALE** basato su:

♥ ascolto

♦ dialogo

♣ comprensione

♠ incoraggiamento

♥ fiducia

♦ stima

... e mirato a **suscitare nel soggetto educativo:**

♥ indipendenza di giudizio

♠ autonomia di condotta

♣ iniziativa

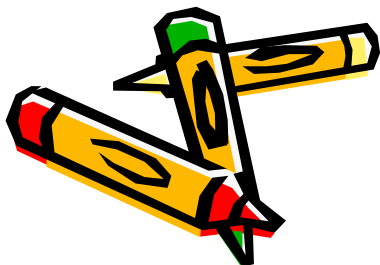
♦ autodirezione

**SFIDA PER L'INSEGNANTE** ⇒ non essere solo un professionista della conoscenza ma un **PROFESSIONISTA RIFLESSIVO** che ...

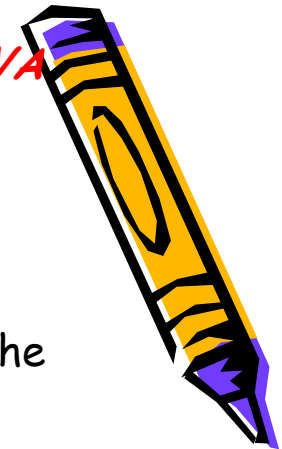
→ cerca di individuare i significati del proprio lavoro

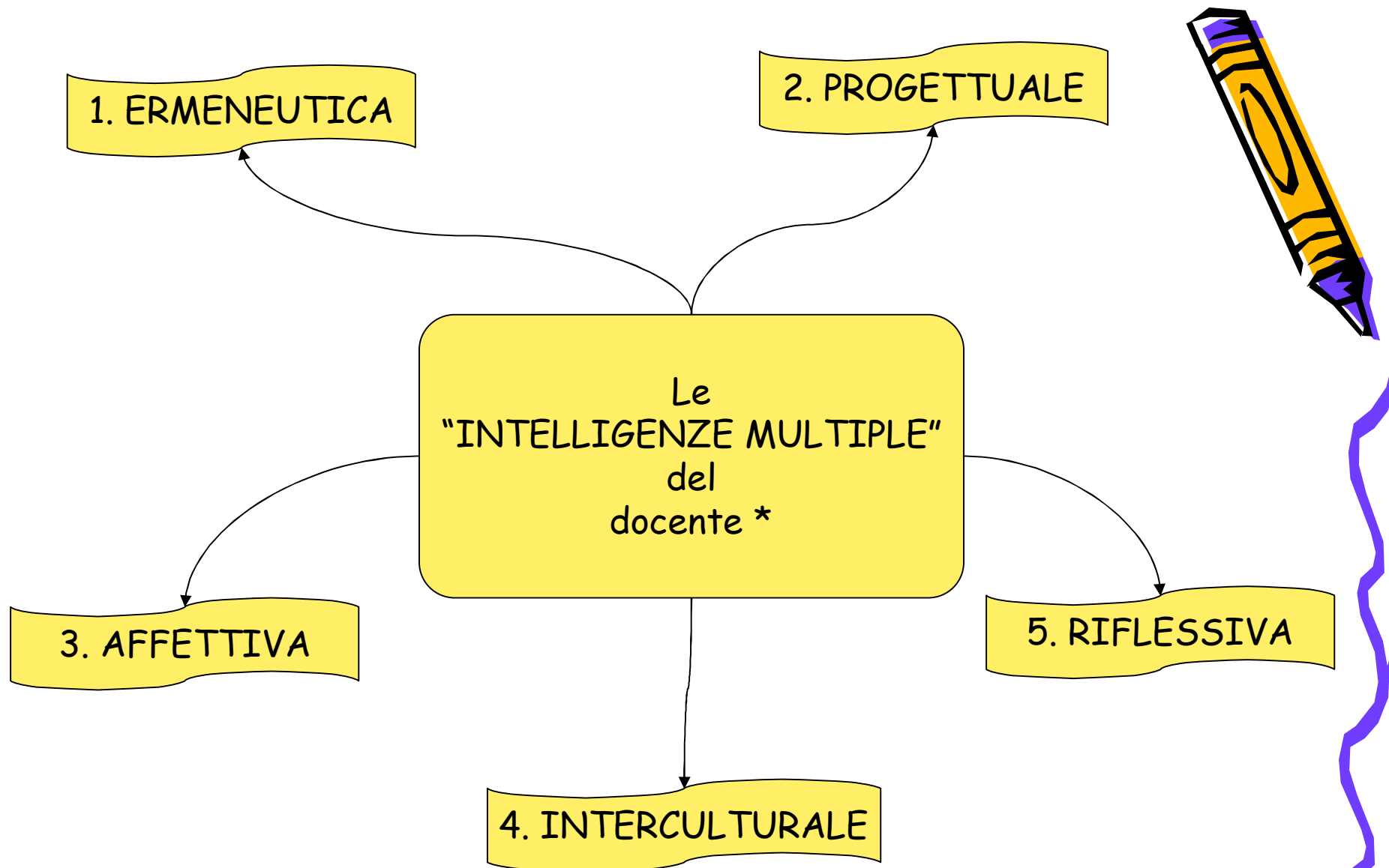
→ si prende cura del suo sé professionale dinamico, sempre in itinere

La qualità della relazione formativa dipende dalla coscienza pedagogica dell'insegnante e dalla sua capacità di interrogarsi sulla natura e sul destino dell'uomo prendendo consapevolezza del senso dell'educazione.



NE CONSEGUE CHE **ANCHE PER "EDUCARE"**, COME PER APPRENDERE (VEDI **GARDNER**) SONO NECESSARIE DELLE **"INTELLIGENZE MULTIPLE"**!





\* Bruno Rossi, *Intelligenze per educare. Sull'identità professionale dell'insegnante*, Guerrini scientifica, Milano, 2005

# 1. INTELLIGENZA ERMENEUTICA

(ermeneutica = arte del chiarimento, della spiegazione)

♥ È l'intelligenza "qualitativa" con cui saper leggere e interpretare il contesto dell'azione educativa mettendo in atto:

⇒ differenziazione degli itinerari

⇒ conoscenza dell'alunno come caso unico e irripetibile con i suoi bisogni, motivazioni, dinamismi evolutivi e ritmi di apprendimento

♥ Per evitare pericoli di **NORMATIVISMO**, **PRESCRITTIVISMO**, **ASTRAZIONE**, **ARTIFICIOSITÀ**, **STEREOTIPO**, **STIGMATIZZAZIONE**, è necessario incontrare la persona come " un'originale produttrice della *tonalità* del proprio vivere, come una singolare unità in grado di attribuire alla sua esistenza una *tonalità* particolare, unica, irreduplicabile". (p. 27)

♥ In prospettiva "etnopedagogica" (che si basa sulla ricerca dei principi educativi nelle diverse culture popolari) la **DIFFERENZA** costituisce un criterio educativo-didattico.

Si possono distinguere due diversi **APPROCCI PEDAGOGICI**:

**1. IDIOGRAFICO** (*idios* = particolare, *graphicos* = descrivere), termine introdotto dal filosofo tedesco W. Windelband (1848-1915) per indicare le **scienze storiche o dello spirito**, contrapposte a quelle della natura. Più di recente il termine è passato ad indicare le scienze che hanno come oggetto il **particolare**, il **singolo**, rifuggendo da generalizzazioni. Indica perciò ciò che si basa sull'**alterità**, sulla **valorizzazione dell'unicità dell'individuo**.

**2. NOMOTETICO** (*nomos* = leggi, norme, *thetikòs* = che tende a stabilire), scienza che si concentra nell'individuare ed elaborare **leggi generali**.



L'EVENTO FORMATIVO è un'esperienza di incontro e mediazione tra due soggetti, uno scambio ed un'occasione di cambiamento per entrambi che può essere progettato meglio con una mentalità "ermeneutica" piuttosto che "scientifica".

### MENTALITÀ ERMENEUTICA

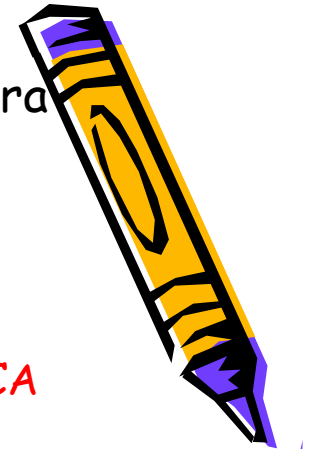
- comprensiva
- partecipante
- aver cura
- esperienza coinvolgente legante
- filosofia dell'alterità e reciprocità
- accogliere un soggetto da incontrare con una relazione basata su

VS

### MENTALITÀ SCIENTIFICA

- oggettivante
- neutralizzante
- conoscere
- esperienza separante, distanziante
- logica dell'esternità e estraneità
- formare e educare è un progetto estrinseco
- rischio di prevaricazione, strumentalizzazione e manipolazione

apertura, circolarità, reversibilità, ulteriorità, interesse, coinvolgimento, mediazione, dialogicità, prossimità, coappartenenza, somiglianza, specificità, rispetto e attenzione per la storia unica dell'alunno, conoscenza dei suoi bisogni, limiti e risorse.



## 2. INTELLIGENZA PROGETTUALE

Necessaria per diversi motivi:

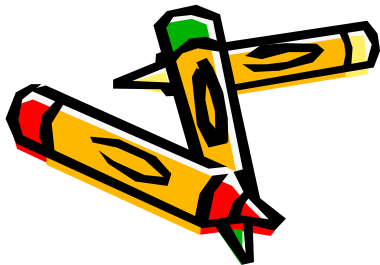
- mancanza di progettualità nella cultura contemporanea
- pericolo che l'essere umano non sia capace di AUTODIREZIONE, INTENZIONALITA', RAZIONALITA'

L'intelligenza progettuale mira a dare ordine e significato alle esperienze che si fanno e a condurre un'esistenza autonoma e responsabile in una società complessa in fase di crisi di valori e anomia.

"Pericoli" che insidiano il PIANO DI VITA:

- ❖ disorientamento axiologico (AXIOLOGIA = filosofia dei valori, axios = quello che è estimabile)
- ❖ vuoto progettuale
- ❖ incapacità di programmare
- ❖ solitudine e angoscia
- ❖ paure e depressione

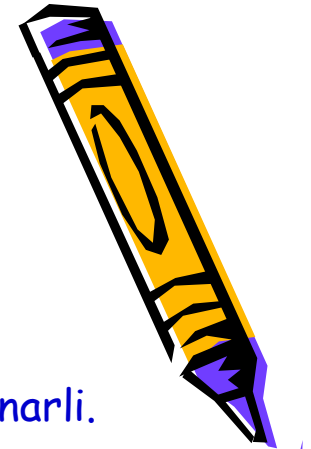
Queste carenze sono tipiche della società postmoderna caratterizzata da complessità, labirinticità, prospettivismo, eclettismo, e per contrastarla è necessario acquisire un'ottica progettuale.



Talvolta però al PROGETTO si aggiunge il CASO, la sorte che cambia i giochi. Allora a maggior ragione è necessario formare al cambiamento e all'affrontare la novità. L'atteggiamento verso il futuro deve essere non "attendistico" ma di "progetto creativo e flessibile".

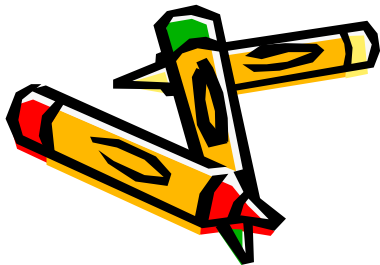


### 3. INTELLIGENZA AFFETTIVA "Insegnare con il cuore"



- Il lavoro educativo implica un forte investimento affettivo, oltre che cognitivo ed etico e la riuscita dell'agire educativo è strettamente legata alle emozioni, ai sentimenti e alla capacità di governarli.
- Distacco emotivo e indifferenza sentimentale possono generare depersonalizzazione del lavoro, insicurezza relazionale e disagio e possono contribuire a innalzare quel "filtro affettivo" di cui parla Krashen (*Principles and Practice in Second Language Acquisition*, London, Prentice-Hall International, 1981), vale a dire quelle condizioni emotive sfavorevoli - ansia, paura, scarsa autostima - che ostacolano l'apprendimento.
- Il successo o il fallimento scolastico dipendono non poco dall'idea che l'alunno ha sulle proprie abilità, sul senso di adeguatezza o inadeguatezza di sé.
- Per incoraggiamento nell'azione educativa si intende un agire dell'insegnante mirato ad aiutare i discenti ad affrontare le richieste della vita scolastica come compiti possibili e superabili, generando in loro uno stato d'animo positivo di coraggio e di fiducia nelle loro capacità. Si tratta di una modalità di approccio ai discenti in cui l'insegnante dimostra una cura particolare per la dimensione relazionale, la situazione apprenditiva e gli stili e i ritmi individuali

(H. Franta, A.R. Colasanti, *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*, Roma, Carocci, 1999)





Lo psicologo americano **Carl Rogers** (*Un modo di essere. I più recenti pensieri dell'autore su una concezione di vita centrata sulla persona* 1980) individua tre **atteggiamenti**

fondamentali per chiunque si occupi di relazioni:

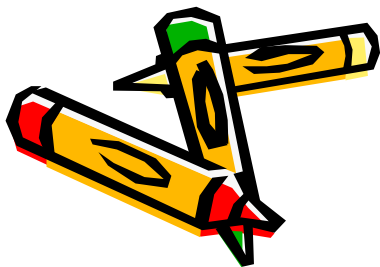
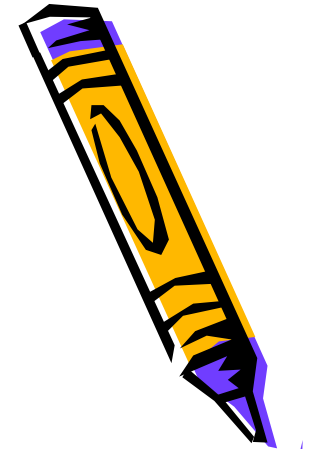
**AUTENTICITÀ** ⇒ l'insegnante deve apparire sincero e "genuino", poiché l'interlocutore avverte l'eventuale non autenticità della comunicazione

**EMPATIA** ⇒ rappresenta la capacità di spostare momentaneamente l'attenzione dai propri bisogni, emozioni e pensieri, per rivolgerla a quelli dell'altro, e riuscire così a comprenderli meglio, assumendo la sua prospettiva, senza tuttavia annullare il proprio sé e senza sfociare nell'identificazione totale

**ASCOLTO** ⇒ per realizzare un atteggiamento empatico è necessario che l'insegnante metta in atto un tipo di **ascolto "attivo"**, che aiuti gli allievi a prendere coscienza e ad esternare i loro vissuti esperienziali al fine di intervenire in modo appropriato.

Si tratta di una vera e propria tecnica, piuttosto difficile da realizzare in ambito scolastico per la natura delle relazioni e per la mancanza di momenti adatti, che si articola in tre fasi: la **ricezione dei messaggi**, la loro **decodifica** e il **supporto verbale** dell'insegnante che mette gli allievi in condizione di **affrontare le diverse situazioni con maggiore consapevolezza**.

Tuttavia Rogers riesce a trasmettere al lettore la sua piena **fiducia nei benefici dell'ascolto**, riferendo con entusiasmo semplici esperienze personali attraverso cui tutti possono rivivere il senso di sollievo e conforto provato nell'essere stati ascoltati.



## 4. INTELLIGENZA INTERCULTURALE

•La postmodernità offre una preziosa opportunità di emancipazione: nella molteplicità di etnie, culture e identità, rivendica il "diritto di scegliere una propria identità come il solo carattere di universalità del cittadino/uomo, sulla base di una fondamentale e inalienabile responsabilità di scelta personale."

(Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 2000)

•In questa nuova ottica viene superata l'idea del "diverso" come *minus habens*, povertà, deficit, deprivazione, ritardo da colmare. La differenza diventa un diritto da rivendicare e tutelare come opportunità di arricchimento e di crescita dell'io, del tu e del noi.

•L'ALTRO **NON È** carenza, negatività, estraneità e anormalità da ignorare, rimuovere, rifuggire.

•L'ALTRO **È** ricchezza, positività, prossimità, autenticità e umanità da accogliere e riconoscere.

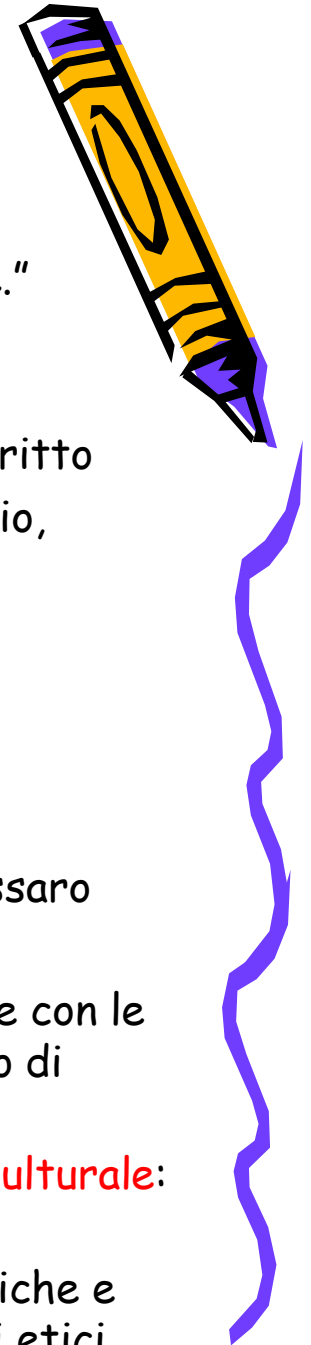
•Le prospettive future di globalità e universalità renderanno sempre più necessario il rifiuto di prospettive individualistiche richiedendo e rivendicando:

→ relazioni umane paritetiche, coniugazione della propria identità culturale con le identità di tu culturalmente diversi, cooperazione e integrazione, rifiuto di comportamenti periferizzanti e ghettizzanti, omologanti e assimilanti.



Caratteristiche della professionalità dell'**insegnante interculturale**:

•capacità di mettere a fuoco le situazioni problematiche e dare loro una risposta con le opportune competenze didattiche e relazionali; •far incontrare gli alunni con un mondo di valori etici universalmente riconosciuti e condivisi.

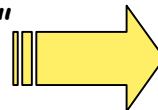


- L'approccio interculturale non è limitato alle classi multiculturali. La sua vera ricchezza consiste proprio nell'essere rivolto a sviluppare l'**intelligenza relazionale** e ad educare al **decentramento** tutti gli alunni, diversi tra loro, non soltanto perché appartenenti a culture diverse, ma per il semplice fatto di essere individui con caratteristiche proprie.
- La **prospettiva interculturale** è trasversale a tutte le discipline. In ogni disciplina possono essere messe in atto attività didattiche con **obiettivi interculturali** come:

- potenziare le abilità sociali
- educare al dialogo e all'ascolto attivo
- educare all'accoglienza e all'incontro con l'altro
- gestire e risolvere i conflitti
- mettere in discussione la propria "verità"
- educare al decentramento assumendo punti di vista diversi dal proprio
- esercitare il pensiero flessibile: valutare aspetti positivi e negativi, vantaggi e svantaggi di una situazione/comportamento
- favorire l'interiorizzazione delle competenze socio-cognitive necessarie a promuovere e sostenere una identità plurale
- superare il proprio etnocentrismo e favorire il relativismo culturale



Esempio di "etnocentrismo"  
da ... superare!!!



## 5. INTELLIGENZA RIFLESSIVA

**CAPACITÀ DI INTROSPEZIONE e ASCOLTO DI SÉ** sono competenze ineludibile di ogni professione educativa.

- L'acquisizione dell'identità professionale docente, come ogni altra identità, non può prescindere da un'identità professionale definita e consolidata.
- L'identità personale dell'insegnante è componente strutturale della sua professionalità, **FATTORI PERSONALI** e **SAPERI** sono fortemente interrelati.
- L'educatore è in grado di aiutare il soggetto educativo ad incontrarsi solo se è riuscito ad entrare in contatto con se stesso in modo trasparente e autentico, a prendere consapevolezza delle proprie debolezze e inadeguatezze, a liberarsi da atteggiamenti difensivi e artificiosi dimostrando di essere capace di fare introspezione, tacere per ascoltarsi e ascoltare.

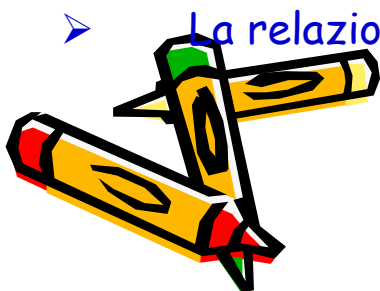
Bettelheim afferma:

*“La conoscenza dell'altro non può essere che una funzione della conoscenza di se medesimi [...] ogni lacuna nella conoscenza di sé comporta grossi limiti nella possibilità di conoscere l'altro”*

(B. Bettelheim, *La fortezza vuota*, Garzanti, Milano 1990, p. 58).

- Ne consegue il bisogno per l'insegnante di ricomporre eventuali distanziamenti e scissione tra il **sé personale** e il **sé professionale**, anche allo scopo di evitare di diventare socialmente altro-da-sé assumendo un'identità per-gli-altri e dunque di scadere nella rappresentazione e nell'inautenticità.

- La relazione formativa può essere seriamente compromessa da “questioni personali rimaste irrisolte” come:  
egocentrismo, narcisismo, bassa stima di sé, ansia, incapacità di rielaborazione dei vissuti soggettivi, intolleranza alle frustrazioni, ingestibilità delle incomprensioni e delle conflittualità.



◆ Ne consegue la necessità di rinegoziare il proprio sé in quanto persona e in quanto professionista davanti a un altro che aspetta di essere incontrato e aiutato, accompagnato e sostenuto, compreso e amato.

◆ Le "relazioni asimmetriche" tendono a favorire la capacità e la disponibilità all'introspezione perché richiedono un continuo movimento psichico oscillante tra:

1. tentare di comprendere l'altro "regredendo", cioè cercando dentro di sé esperienze analoghe
2. mantenere una distanza razionale, con la coscienza di una propria attuale alterità

◆ **Imparare ad ascoltarsi** → imparare a conoscersi e ad accogliersi, prendere coscienza di tutte le componenti della propria personalità, accettarle e conviverci senza lasciarsi sopraffare

◆ Chi si impegna a cambiare gli altri non può non impegnarsi a cambiare se stesso, deve aver cura del proprio sé professionale e fare esperienze metacognitive e metaaffettive per guadagnare consapevolezza dei personali processi logici e affettivi.

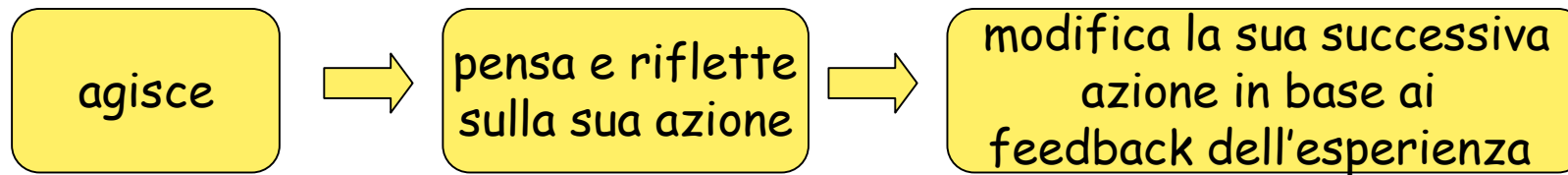
◆ **Autoanalisi** → strumento prezioso per ripensare il proprio agire professionale, (cfr. intelligenza intrapersonale di Gardner) per attuare una continua rilettura e riscrittura professionale evitando pericoli di automatizzazione o autodenigrazione, onnipotenza o impotenza del sé professionale.



◆ All'insegnante è sempre più richiesto di sviluppare una identità professionale di tipo riflessivo, di essere un professionista "formante" e allo stesso tempo "in formazione", che vive cioè in una condizione di continuo apprendistato.



## INSEGNANTE COME "PRATICANTE CHE PENSA E APPRENDE DALL'ESPERIENZA"



L'insegnante riflessivo è colui che lavora con razionalità, intenzionalità ma anche con flessibilità; costruisce, non riproduce il significato della sua azione.

### Vantaggi dell'assenza di un'identità definita del docente:

non dover riconoscersi addosso e assumere meccanicamente un'identità "confezionata" da altri ed eteroimposta, ma avere la possibilità di "farsi un'identità" secondo le diverse realtà e situazioni, in quanto "avere un'identità solidamente fondata e resistente e restarne in possesso 'per tutta la vita', si rivela un handicap piuttosto che un vantaggio poiché limita la possibilità di controllare in modo adeguato il proprio percorso esistenziale" (Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 2000)

◆ L'insegnante, riflettendo in corso d'opera, si fa ricercatore operante nel contesto della pratica, evita di dipendere da una rigida teoria consolidata e si fa **costruttore di una nuova teoria del "caso unico"**. Affina così quella competenza contestualizzata, una conoscenza prodotta "in situazione" (*situate knowledge*) che lo rende capace di adattare gli aspetti della propria professione alla situazione, assumendo identità sempre diverse (il "sé distribuito" di Bruner) nelle molteplici e differenti esperienze legate al contesto.

Poiché, come dice un personaggio di Pirandello, Vitangelo Moscarda,

*"una realtà non ci fu data e non c'è,  
ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere:  
e non sarà mai una per tutti, una per sempre,  
ma di continuo e infinitamente mutabile."*

*(Uno. nessuno e centomila)*

